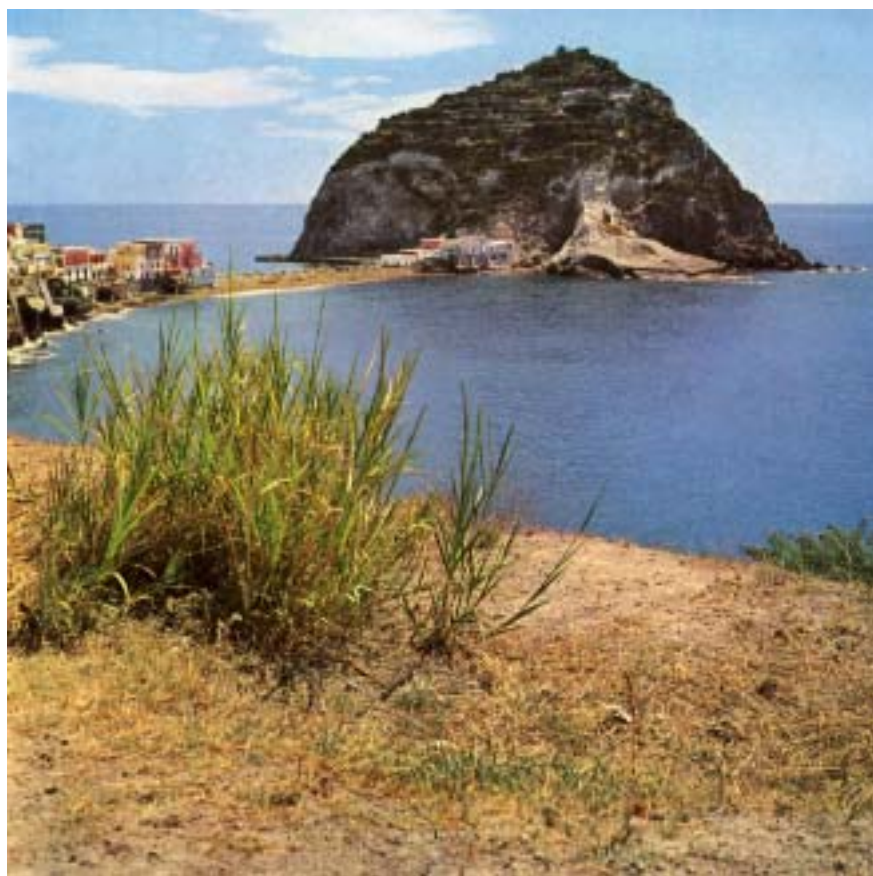


Sant' Angelo d'Ischia

immagini ed emozioni

a cura di **Raffaele Castagna**

Un piccolo pezzo di terra racchiude un'oasi di pace e di incantevole bellezza: Sant' Angelo; silenziosa e calma, separata, ancora oggi, da tutto ciò che può essere chiassoso e movimentato oltre ogni misura. Case dai colori vari, avvinte le une alle altre quasi tenendosi per mano, abbarbicate ad una collinetta cui fa da spalliera la montagna, si affacciano sul mare. Più in là una striscia di spiaggia sospesa tra mare e mare; e poi un piccolo e verdeggiante promontorio che porta il nome del villaggio.



La penisola di Sant' Angelo e le case del villaggio (*Le Vie d'Italia*, 8/1964)

Leggiamo come spesso l'hanno visto storici e studiosi, frequentatori e visitatori.



Sulla vasta calotta di tufo grigio, i ruderi della «Torre» di Sant' Angelo (*Le Vie d'Italia*, 2/1937)

- Nella costa meridionale dell'isola è l'istmo fatto da un cono di lava di terra lapillosa o sia pozzolana di color di ossido di ferro giallo, nomato S. Angelo da una cappella di questo titolo: è congiunto all'isola con un banco di arena quarzosa che forma un molo circa 100 piedi largo e 300 lungo. Evvi nella sommità una regia torre con grossa artiglieria per custodia della costa - (1).

- ... indi viene innanzi una piccola penisola chiamata Sant' Angelo. Il geologo in essa sembra scorgere un antico vulcano sottomarino, unito

1 Francesco De Siano, *Brevi e succinte notizie di storia dell'isola d'Ischia*, 1801, ristampa 1994.



Le pingui botti di vino si allineano, in attesa dell'imbarco, sul molo di S. Angelo»
(*Le Vie d'Italia*, 2/1937)

all'isola per mezzo di una bassa lingua di terra sabbionosa, composto da una gran massa trachitica che esce dall'acque del mare tutta coperta da tufo stratificato, in alcuni punti con posizione orizzontale, ed obliqua in altri – (2).

- Quanto più ci avvicinavamo a Sant'Angelo, tanto più vedevo quale grande fascino particolare emanasse quel luogo. Non c'è perciò da stupirsi che tipo di persone vi abitassero di preferenza, come affermava Ermanno: artisti o pazzi. Inoltre quei bagni nelle rocce erano così vicini. Entrammo in un albergo, sulla cui parete era scritto con delle lettere strane un nome curioso: *Minderop*. Avemmo l'impressione di entrare non in un albergo, bensì in una casa per artisti. Tutti si comportavano liberi e disinvolti. La padrona di casa ci venne incontro salutandoci. Quella piccola, charmante persona non la si poteva certo definire una affittacamere. Osservate intorno – suggerì il mio accompagnatore - con quanti mezzi semplici e con quanto buon gusto qui tutto venga fatto. Il proprietario è un giovane pittore, e la signora, che vedete, è sua moglie. Lui ha attirato tutte queste persone a Sant'Angelo. Oggi ci sono altre pensioni. Sant'Angelo si è fatto un

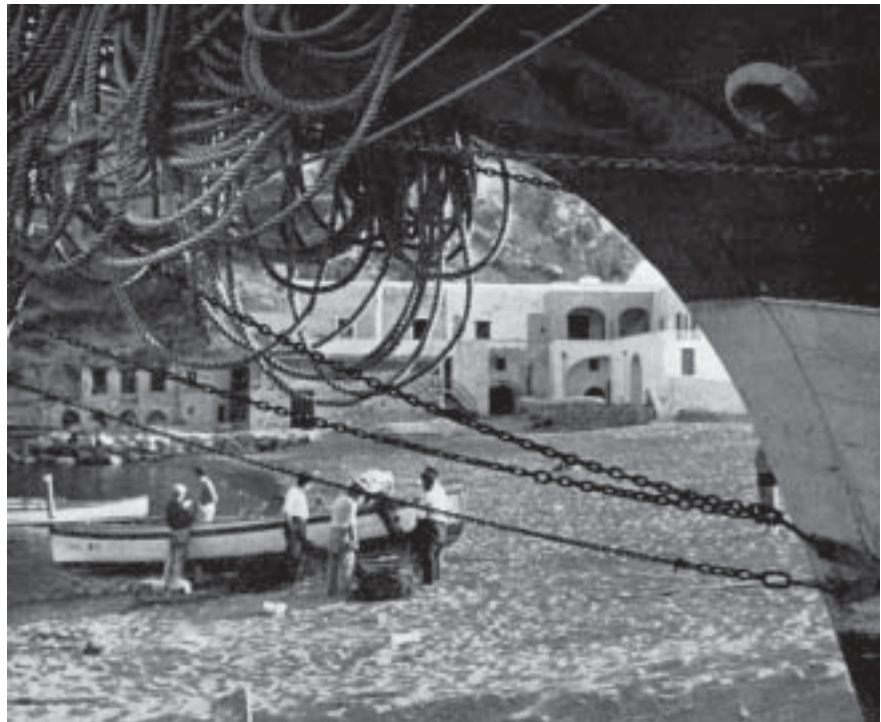
nome. L'ambiente era accogliente e ordinato; tutti erano di buon umore. Non c'è da meravigliarsi che qui ci si sentisse bene. Il fascino del panorama, quei cubi bianchi delle case di pescatori, lo strano istmo, che portava alla montagna conica di Sant'Angelo, le barche dei pescatori, il mare blu e la lunga spiaggia dei Maronti che si protraeva sino ai vigneti. Tutto quello doveva esercita-

re un vero fascino sulle persone sensibili – (3).

- Quella di Sant'Angelo è l'inse-natura più pittoresca, più luminosa, più densa di vicende vulcaniche, che ne rendono il suolo addirittura un'unica sorgente viva di acque minerali e di caverne naturali per i bagni. (...) Sole e silenzio. Nelle lunghe sere d'inverno, al mormorio del mare, che carezza il lido con un fruscio come di foglie smosse da un venticello estivo, si alterna il ritmo rauco di un fox trott: è il grammofono del tabaccaio che offre uno svago agli studenti forestieri, raccolti intorno ad un tavolo, con i volti arrossati dalla birra, immobili, muti ed assorti. Poco più di trecento abitanti conta Sant'Angelo; un piccolo popolo di pescatori così estraneo alla vita del mondo, così lieto di esserci. Ognuno ha nell'anima un'istintiva

2 Ferdinando Fonseca, *Geologia dell'isola d'Ischia*, 1870.

3 Edgar Kupfer-Koberwitz, *Die vergessene Insel. Erlebnis eines Jahres auf Ischia*, 1940. Opera ristampata da Imagaenaria Edizioni Ischia nella traduzione di Nicola Luongo, col titolo: *Ischia, l'isola dimenticata*, 2003.



All'ombra del gozzo tirato in secco si preparano le reti, le nasse e gli utensili per la pesca notturna, al lume rossastro e insidioso delle lampare (*Le Vie d'Italia*, 2/1937)



Le grandi golette dalla ricca velatura vengono tratte a secco sulla spiaggia
(*Le Vie d'Italia*, 2/1937)



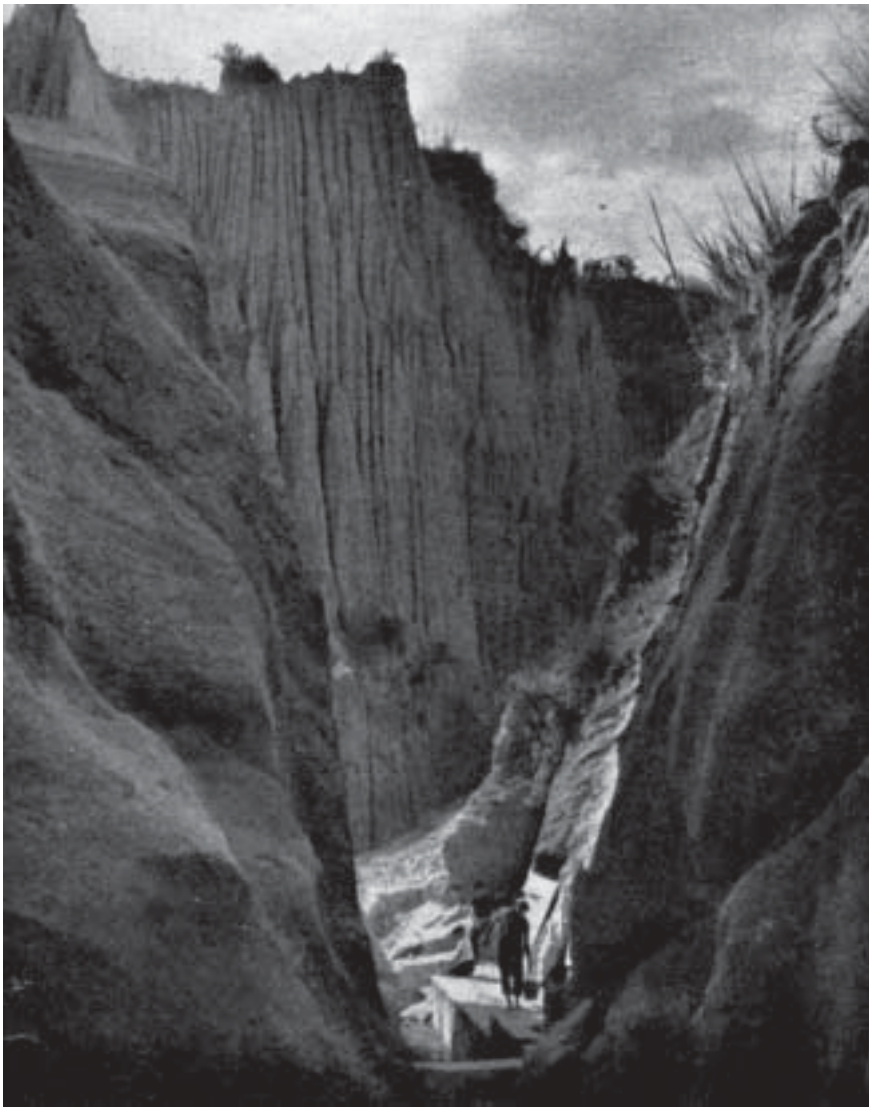
Il grande rudimentale argano sulla solatia spiaggia di Sant'Angelo
(*Le Vie d'Italia*, 2/1937)

tendenza alla pittura: nelle loro cassette bianche, linde, che hanno uno spiccato carattere orientale, non manca mai un dipinto ad olio – fatica particolare del pescatore – riprodotto una vela, lo scoglio, una nave da carico in partenza verso la costa, dove ogni santangioiese trafica il vino delle sue terre – (4).

- In un luogo chiamato S. Angelo, tra Ischia e Forio, una colonna di acqua bollente gorgogliava sulla superficie del mare. Gli abitanti delle vicinanze mi dissero che bolliva sempre allo stesso modo, d'inverno e d'estate, e che era loro di grande utilità nel piegare il fasciame per le costruzioni navali. Inoltre i pescatori vi riuscivano anche a bollire i pesci. Pur non avendo mai sentito parlare di tale fenomeno, devo dire che nella mia descrizione dell'isola presento vari luoghi in cui, nei pressi della spiaggia, avevo trovato la sabbia così cocente da non potervi camminare sopra a piedi nudi – (5).

- A Sant'Angelo bisogna andare a piedi, percorrendo un sentiero scavato nel tufo, ma è una fatica che vale la pena di compiere. Il paesino è minuscolo, composto di poche dozzine di case a uno o due piani, dipinte di bianco, di rosa, di grigio perla. Da molti anni è feudo dei villeggianti tedeschi, che vi tornano puntualmente ogni anno, sempre più incantati ed entusiasti. Fu infatti un pittore tedesco, Werner Gilles, a scoprire e lanciare S. Angelo. Il pittore, allievo di Klee e di Kandiskij, nel 1933, quando i nazisti salirono al potere, abbandonò il suo paese e se ne venne verso il sud in cerca di sole e di ispirazione; e davvero si può dire che i suoi quadri, appena cominciarono a circolare in Germania, contribuirono in maniera decisiva alla fortuna turistica dell'isola. Gilles fis-

4 Ernesto Murolo, in *Le Vie d'Italia*, 1937.
5 William Hamilton, *Campi Phlegraei...*, 1799.



I bagni di Cava Oscura fra le rocce a picco
(*Le Vie d'Italia*, 2/1937)



Le due fonti dei bagni di Cava Oscura (*Le Vie d'Italia*, 2/1937)

sò in una serie di tele il *Ciclo delle stagioni a Ischia*; molti tedeschi, quando le videro esposte in un museo, decisero che al mondo non poteva esistere un posto più bello di Ischia e cominciarono a venirci in massa – (6).

- Sant'Angelo è propriamente un villaggio di pescatori. A piè di una ripida falesia, esso è distante dalla strada principale, non raggiungibile in bus o in carrozza; d'inverno è quasi isolato. Il suo aspetto è compatto, omogeneo al punto da sembrare autosufficiente: una comunità le cui famiglie sono così integrate nella locale struttura che appare impossibile per i forestieri inserirvisi. I loro desideri sono limitati a ciò che vedono attorno a sé, alla loro routine di pesca; gli abitanti sono immuni dalle incertezze del mondo esterno. Il più tranquillo e il più piccolo dei villaggi costieri, Sant'Angelo è luogo ideale per lavorarvi, poiché del tutto privo di distrazioni. Ha due piccoli alberghi, due caffè che sono realmente antichi cellai usati quasi unicamente per giocare a carte, nessun cinema e neppure dancing. Qui si cominciano e si finiscono i giorni. Vicino alla spiaggia le calde fonti delle fumarole emettono vapori. Sulle colline si estendono le viti assolate con i loro folti grappoli di uva. Sant'Angelo offre la sua propria tranquillità, la sua mediterranea ospitalità. Ciascun giorno promette niente e tutto. Un misto di mare e di sole, di lettura e di elioterapia. Volere qualcosa qui è averla e lasciarla per sempre – (7).

- Qui si è sviluppato il “classico” Werner Gilles, riunendo serata per serata gli amici intorno a sé in un angolo della piazzetta; ispirato dal vino rosso, in un dialogo muto con la Torre, per lui così misteriosa e buia

6 In *Settimana Incom Illustrata*, Agosto 1954.

7 Alan Ross, *The Gulf of pleasure*, 1951.



La pittoresca e impressionante entrata ai bagni di Cava Oscura
(*Le Vie d'Italia*, 2/1937)

a mezzanotte: egli, sognando, vedeva Ulisse passare in barca a vela ed immaginava Orfeo con l'arpa negli inferi, la cui entrata doveva essere il lato aperto della montagna. Tutto quel mitico in questa natura sant'angiolese, così dolce, armonica, bella, culminava nel vulcanismo, nell'eruzione, come per esempio le fumarole. Egli sognava Pan, quasi di persona, nella bosaglia con il suo flauto seducente in questo grande silenzio profondo, tutto molto ovidiano. Così Werner Gilles ha potuto creare il "ciclo d'Orfeo all'entrata negli inferi (1953), da vedere, in una sua prima grande esposizione nell'Accademia dell'Arte di Berlino – (8).

- Nessun posto ci ricorda con maggior trasporto la giovinezza dell'Isola nostra quanto S. Angelo, che siede bella e solitaria rupe in mezzo al mare legata alla terra con debole filo di sabbia. In simil guisa si legavano il Castello, il Fungo, la Nave e altri scogli, che oggi copre e nasconde il liquido azzurro del mare. E S. Angelo, che allora sulle ginocchia del Padre si ergeva con maggior alterigia, oggi, che sola è rimasta nella forma primitiva, nel lento digradare dell'Isola, resta ultimo cimelio della sua giovinezza. Una giovinezza splendente, quando la natura, impazzita d'amore, si lasciava accarezzare e dondolare. Allora era una continua festa: il sole declinando al tramonto mandava gli ultimi riflessi, attraverso pagliuzze di nubi, a gettare ponti di arcobaleni dall'una all'altra di queste superbe moli, le quali, legantisi alla terra con sottile

legame, erano il più bell'ornamento della giovine Ischia, allorché dalle fresche membra sprigionava amore e vita. Una giovinezza d'amore, quando la natura correva per i campi colle vesti dipinte di polline e di petali e, stanca e ansante, si gettava nelle braccia del leggiadro pastore; una giovinezza di fecondità, quando si assopiva in placidi sonni e risorgeva, l'indomani, festosa a rallegrare i pesci multicolori, gli uccelli, piccoli cantastorie dell'aria, i fiori, delicate stelle del giorno, i già dorati poggi e le cime assolate; una giovinezza i cui ideali erano l'amore, la spensieratezza e la giovialità; una giovinezza che solo a S. Angelo si può ritrovare e rivivere in tutto il suo rigoglioso vigore. Lì, nella primitiva semplicità, si risentono le delizie d'una intramontabile giovinezza, si scorge il mondo, la vita passar lontano, al largo, nel volo d'un ampio alcione; lì si canta la spensierata e gaia canzone d'amore e di vita che è l'inno stesso di un giovine mondo fiorito: e gli uomini respirandone il profumo sentono per tutto il corpo un arcano benessere di rinascita che infonde una vitalità da eroi ventenni.

Tu, S. Angelo, sei l'ultimo vestigio d'un passato aprico, l'ultimo capriccio d'un'era fatata. Chiuso tra il mare, Lo Grado e Maronti, nobile esule, riaccendi in cuore l'amore e la libertà. Ultima zolla del passato, rechi nella forma e nel colore l'ultimo raggio di giovinezza dell'Isola nostra. Non scendere così presto nei gorghi del mare: raccontaci col lento risciacquar delle arene le avite tradizioni, i patri costumi, e sul tono nenioso dell'onda la storia della stirpe – (9).

- Sant'Angelo è un'isoletta rocciosa unita a Ischia da una stretta fascia di sabbia. Prima di raggiungerla, presso Cava Petrella, si passa accanto a certi soffioni vulcanici e ad alcune sorgenti di acqua calda insapore dove le donne cuociono uova e patate. (...) Non è una cattiva idea passare un'intera giornata a Sant'Angelo: potete fare il bagno, visitare le rovine del castello in cima al promontorio e percorrere uno strano sentiero che si diparte dalla spiaggia dei Maronti, un po' a ovest della Cava dell'Acquara, e s'arrampica fino a raggiungere un punto chiamato Noia, sulla strada carrozzabile, poco lungi da Fontana. Questo sentiero offre non solo una vista meravigliosa, ma anche una chiara idea delle strane formazioni tufacee della zona. Tutto in salita, ma vale la pena di imporsi questa fatica - (10).

8 In *S. Angelo d'Ischia, storia, immagini, poesie*, a cura della Nuova Associazione Amici di S. Angelo, 1995.

9 G. G. Cervera, *Questa è Ischia*, 1955.

10 Giuseppe Orioli, *Giro indipendente dell'isola d'Ischia* (trad. di *Adventures of a Booksellers* by G. Orioli, Florence 1937), Imaginaria, 2004.

Sant'Angelo, che già fu località prediletta di artisti esteri e italiani, è meta preferita di numerosi turisti, l'ultimo angolo per quelli che amano la tranquillità e vogliono rifuggire dalla civiltà motorizzata, almeno per qualche parte della giornata. Le macchine sono lasciate all'ingresso del paese, come elementi indesiderabili.

Una strada, in dolce pendio sul mare, porta al centro, dove eleganti boutiques accolgono il turista e il visitatore. Subito ci si ritrova in un'atmosfera diversa, priva di quel frastuono che costituisce la nota dominante degli altri centri balneari della costa. Dall'alba al tramonto è un susseguirsi di emozioni e di sentimenti che permettono di dimenticare preoccupazioni e noia, perché la silenziosa voce della natura (l'unica a far sentire la sua presenza) apporta serenità e oblio. E la vita riacquista una dimensione nuova in questo paradiso, soggiorno ambito per chi voglia curare lo spirito e il corpo. Forse, a sera, anche il turista di S. Angelo ritorna in mezzo al traffico isolano, per cercare qualcosa di differente nelle chiassose strade isolate, in qualche taverna o ristorante di Ischia e di Forio. Ma la sua non è una fuga che significhi tristezza e delusione, desiderio ardente di riprendersi il tempo perduto. Lo si rivedrà infatti presto ridiscendere per il piccolo sentiero, in dolce pendio sul mare, che porta su quella spiaggia che il mare bacia dai due lati.



Una spiaggetta tra le rocce a due passi da Sant'Angelo
(*Le Vie d'Italia*, 8/1964)



Casa a Sant'Angelo. Il villaggio offre uno dei più vari campionari di architettura di uso popolare e rustico. Le case si coprono quasi tutte di un tetto piano. Le coperture a volte, gli effetti scenografici di scale esterne, di archi, di cupolette, di anditi, si moltiplicano e variano. Il piacere che danno nel riguardarle, tutte queste cose, è il piacere che viene dalla contemplazione di una civiltà totale (*Le Vie d'Italia*, 8/1964)

Sant'Angelo

Un grappolo di case
che pende dallo svelto campanile
d'una piccola chiesa
abbarbicata alla montagna impervia
e illuminata dai riflessi azzurri
di tanto cielo e mare.
Un grappolo di case
fino alla rena della doppia spiaggia
là dove l'onda del Mediterraneo
sospinta ora dal vento di levante
ed ora di ponente
in vaporosa spuma
di candidi lievissimi merletti,
un'orrida muraglia di scogli
da tre lati della terra
strapiomba verso il mare:
ma l'unico suo lato verdeggiante,
la Torre, volge al grappolo di case,
e par che sia la fronte
di un ciclope marino
emerso ad ammiccare bonaccione
ai pescatori, a cui per patto antico
contro l'infido vento di scirocco,
con la ferrigna mole
di tutta la sua roccia,
sicuro fa il rifugio
dei gozzi e degli attrezzi della pesca.
Una piccola strada
da cima a fondo fatta a gradinate
scorre l'abitato
tra l'una e l'altra casa
e le famiglie unisce in una sola
parentela.
Nella piccola strada
si affollano stranieri
Ma basta che ci passi con busto eretto
una santangiolese di venti anni
col suo viso dorato
e gli occhi a stella,
perché ricordi ognuno
che questa torre segna un punto
in cui l'Italia ha un campionario
delle sue bellezze.

Niccolò Piccini (1930)

(Poesia riportata in *S. Angelo d'Ischia, storia, immagini, poesie*, a cura della Nuova Associazione Amici di S. Angelo, 1995)



Partenza per la pesca (*Le Vie d'Italia*, 2/1937)